



fatte risaltare e le coincidenze trasformate in simboli dalla paranoia complottista (come quella di chi ha voluto leggere nel numero della suite, 28-06, la data di apertura per il deposito delle candidature alle primarie del Ps). Ma al di là degli eccessi, a questo stadio della procedura giudiziaria gli elementi in possesso dell'opinione pubblica sono pochi e contraddittori, e l'enormità dell'accaduto e delle sue conseguenze rende plausibile la teoria del complotto. Tanto più se, come sembra, al processo Dsk sosterrà la tesi del rapporto consenziente. Al di là degli «strausskahniani» del Ps, la teoria è stata utilizzata come argomento anche da Jacques Attali, che ha parlato di «macchinazione», o dalla ex ministra della maggioranza Christine Boutin, che ha chiaramente affermato trattarsi di una «trappola». Del resto Dsk, il 28 aprile, aveva evocato lo scenario con *Libération*, dicendo di non escludere che qualcuno immaginasse di pagare «500mila o un milione di euro una donna per inventare una storia» di stupro. Come ha fatto a cadere in una trappola che si aspettava?

L'avvocato

**Il legale della vittima
Jeff Shapiro: «Con lui
niente di consensuale»**

LA SUCCESSIONE

Il fatto che il dubbio del complotto ordito sulla vulnerabilità del direttore dell'Fmi piani sulla tutta la vicenda ha comunque preservato il Ps da ulteriori conseguenze catastrofiche. Anzi, secondo *Le Monde* l'uscita di scena di Dsk dalla competizione per l'Eliseo darà l'opportunità ai leader socialisti di confrontarsi in vere primarie con gli elettori il prossimo ottobre. I sondaggi più recenti indicano infatti che nonostante «l'11 settembre socialista», il Ps ce la può ancora fare alle presidenziali del 2012. Lo crede il 54% dei francesi, e sia con François Hollande che con Martine Aubry il Ps arriverebbe al ballottaggio con Sarkozy. Solo nel caso in cui alle primarie la spunti Ségolène Royal, i socialisti non supererebbero il primo turno. In questo caso Sarkò affronterebbe al secondo Marine Le Pen. Per il momento Rue Solferino ha confermato il calendario delle primarie, e anche se in sondaggi danno Hollande (33%) avanti ad Aubry (23) e Royal (20), la partita non è affatto chiusa. La segretaria è tirata per la giacchetta dal partito e sta preparandosi a prendere il posto che fino a qualche ora fa aveva deciso di lasciare a Strauss Kahn. ♦

Gli argomenti chiave dell'accusa

A cinque giorni dall'arresto di Dominique Strauss Kahn all'aeroporto newyorkese John Fitzgerald Kennedy, l'unica versione ufficiale dei fatti che hanno condotto il direttore del Fondo monetario internazionale nel carcere di Rikers Island con i capi d'imputazione di sequestro di persona, tentato stupro e violenza sessuale, è quella resa nota dalla polizia di New York sulla base della testimonianza della vittima, la cameriera la 32enne Nafissatou Diallo. Vedova e madre di una 15enne, è un'immigrata dalla Guinea residente nel Bronx in un complesso di case che secondo il tabloid scandalistico *New York Post* sarebbero affittate a inquilini sieropositivi. La ragazza è sotto la protezione della polizia, in stato di choc. E le ministre delle Finanze europee le hanno espresso solidarietà dall'Ecofin.

Le tracce della violenza

Secondo la prima versione del portavoce della Nypd, Paul J. Browne, verso le 13 di sabato scorso la cameriera si sarebbe recata presso la sui-

te 2806 al 28esimo piano del Sofitel per riordinare la stanza. Dopo aver suonato tre volte, la ragazza sarebbe entrata pensando non ci fosse nessuno, ma una volta dentro «un uomo nudo è uscito dal bagno e molto velocemente si è gettato su di lei per afferrarla». Dopo aver chiuso la porta a chiave, l'avrebbe poi trascinato nella stanza dove avrebbe «cercato di aggredirla sessualmente». La cameriera si è dimenata e l'uomo l'avrebbe allora «trascinata in bagno dove ha cercato di forzarla a commettere un atto sessuale orale». La ragazza sarebbe riuscita a fuggire verso le 13 e 20. Ha dichiarato al Grand Jury che non c'è stato niente di consensuale nel rapporto con Dsk, contrariamente a quanto ha affermato la sua difesa.

La partenza precipitosa

Nafissatou Diallo avrebbe avvertito della violenza il personale dell'hotel che ha chiamato il 911. La polizia è arrivata «molto in fretta», ma in camera gli agenti hanno trovato solo alcuni «affari personali» e il cellulare, segno di una partenza frettolosa con-

fermata anche dalla testimonianza di un uomo d'affari cui l'autista che avrebbe condotto Dsk all'aeroporto ha rivelato che il direttore era molto agitato. I video dell'hotel lo confermerebbero. Secondo la polizia Dsk può imbarcarsi su ogni volo Air France senza prenotazione. Alle 16 e 40 due agenti sono saliti sul volo 23 per Parigi e lo hanno fermato prima che partisse.

Rischio di nuova fuga

Il verbale d'accusa del procuratore Artie McConnel, che lunedì ha ottenuto dalla giudice Melissa Jackson di non concedere a Dsk la libertà su cauzione in attesa del processo, oltre ad aggiungere un tentativo di sodomizzazione della vittima, ha fatto pesare i primi riscontri medico legali ottenuti dai prelievi effettuati sia nella camera che sull'imputato, e rimarcato il rischio di una nuova fuga di Dsk, ricordando che tra Usa e Francia non ci sono trattati d'estradizione. Il procuratore ha anche evocato il caso di Roman Polanski, fuggito in Europa nel 1978. ♦

Le contestazioni della difesa

Negli Stati Uniti la difesa accede alle prove d'accusa solo dopo che l'imputato è rimandato a giudizio, decisione che nel caso di Dsk verrà presa domani da un Grand Jury. È per questo che finora gli avvocati di Strauss Kahn (tra cui spicca Benjamin Brafman, il difensore di cause impossibili come quella per pedofilia in cui fu coinvolto Micheal Jackson), non hanno scoperto le carte. Quel che si sa finora è che Dsk nega le imputazioni e che la difesa avrebbe deciso di puntare sulla tesi del rapporto consenziente.

Il pranzo con la figlia

Ad avvalorare questa tesi ci sono già gli elementi avanzati di fronte alla giudice Jackson. Innanzi tutto Dsk aveva prenotato il posto sul volo Air France qualche giorno prima. E se nei video dell'hotel, come ha sostenuto il procuratore, si vede un uomo che va di fretta, ciò dipende dal fatto che il direttore dell'Fmi aveva un appuntamento per pranzo. In effetti la figlia di Strauss Kahn vive a New York, e secondo la ricostruzione dovrebbe essere lei l'alibi. Inoltre se ci

sono testimoni che hanno sostenuto di aver visto un uomo agitato, ce ne sono altri che ritengono il contrario. In particolare un cliente del Sofitel che avrebbe incontrato Dsk nell'ascensore dopo i fatti addebitatigli dalla polizia.

Incoerenze temporali

Secondo la prima versione della polizia la cameriera è entrata nella suite alle 13, mentre l'hotel ha confermato la versione di Dsk, che cioè il check out è stato fatto verso le 12 e 30. In una seconda versione però la polizia ha cambiato l'orario, collocando i fatti verso mezzogiorno. Ora si attende l'esame sul tracciato delle chiavi magnetiche dell'albergo.

La cameriera lo conosceva

Solitamente Nafissatou Diallo non si occupava delle suite, ma secondo la polizia la ragazza non sapeva chi fosse il suo aggressore. Ieri lo ha confermato anche il fratello della vittima, che detto di esser stato lui a dirle che il violentatore era il direttore dell'Fmi. Secondo una cameriera del Sofitel, però, la foto di Dsk era stata affissa nella stanza del persona-

le di servizio, in modo che tutti prestassero i riguardi dovuti all'ospite Vip.

I tanti nemici

Fino a quando non si arriverà alle argomentazioni del dibattimento, queste ed altre incoerenze nutriranno sospetti e teorie del complotto. È così, quantomeno, che in Francia le leggono, anche accostandole al risalto spettacolare che la polizia ha voluto dare all'arresto mettendo in scena un Dsk in manette. Anche se negli Usa è pratica corrente mettere alla gogna in questo modo un presunto innocente. Oltralpe il fatto che si tratti di un uomo potente genera sospetti. Amato da molti, Dsk era da molti allo stesso modo odiato: all'Fmi, che aveva trasformato da gendarme del libero mercato mondiale a medico dei danni provocati dalle briglie sciolte della finanza; nella destra europea, che sempre di più vedeva in lui il punto di svolta per una sinistra moribonda; e nella maggioranza sarkozista, che temeva di esser spazzata via dalla sua popolarità e dal suo prestigio. ♦